

08 maggio 2019

Storia di Gabriele, l'ingegnere artigiano che ha trovato l'uovo di Colombo. E l'ha riportato in Italia

di MORENA PIVETTI



Gabriele Bellani

Un programma di rientro dei talenti emigrati all'estero, e un'idea innovativa prende il volo in Umbria. Tutto comincia con 16mila euro...

ELISABETTA, Attilio, Paolo, Luca, Gabriele... Qualcuno ce l'ha fatta e continua a progettare e investire, qualcun altro ci ha provato e ha dovuto arrendersi. Si sa, non è facile: le possibilità di successo di una start up, raccontano le statistiche, non sono elevatissime. Così c'è chi è tornato in Italia, ha avviato un'impresa ed è riuscito a rimanere e chi, invece, ha dovuto gettare la spugna e magari riprenderà la via dell'estero. Un futuro da imprenditore, qui, sembra non esserci.

Elisabetta, Attilio, Paolo, Luca, Gabriele e tanti altri come loro sono giovani talenti italiani, trentenni quasi tutti laureati, e anche con dottorati, Phd e post-doc, emigrati per studiare o per lavorare e che per diversi anni non hanno avuto l'opportunità o la voglia di fare ritorno nella loro terra d'origine, l'Umbria. Fino a quando, a cavallo tra il 2012 e il 2013 un ente della Regione, l'[Agenzia Umbria Ricerche](#), ha avuto l'idea di lanciare una call proprio per loro, finanziata con fondi Ue, "[to reverse the brain drain](#)", per invertire "la fuga di cervelli". "[Brain Back Umbria](#)", l'hanno chiamata. E loro, insieme a tanti altri, hanno risposto.

"Ci siamo subito detti che prima di qualunque altra cosa - racconta Anna Ascani, ideatrice della call, all'epoca direttore dell'Agenzia e dal 1985 impegnata sui programmi UE - dovevamo trovarli, questi giovani che erano andati fuori, e conoscerli, farli parlare in prima persona per capire la dimensione quantitativa e

qualitativa del fenomeno, l'impatto sull'Umbria". Tra il 2007 e il 2011 l'Università di Perugia aveva contato 4.161 emigrati su 14.163 laureati. Ma scattare una fotografia precisa non era facile: la maggioranza di coloro che emigrano non si iscrivono all'Aire, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, e quindi i Comuni non ne conservano traccia. "Oltre a coinvolgere i 92 comuni umbri per avere i dati dell'anagrafe - continua Ascani - abbiamo utilizzato il passaparola e i social media, in particolare LinkedIn".



Lo staff Umbria al completo

La strategia messa a punto ha funzionato e il questionario online "Keep in Touch" (Resta in contatto), lo strumento con cui sono state raccolte informazioni, suggerimenti e proposte, ha raggiunto 2mila emigrati, tra cui 50 ricercatori, sparsi in 140 Paesi nel mondo. Più del 50% si è dichiarato interessato a tornare in Umbria e ad aprire un'attività. Su questa base si è costruito un network per riconnettere i giovani all'estero con il territorio di nascita e per sostenerli nel processo di avvio di start up. "Li abbiamo accompagnati prima, durante e dopo, con consulenze a tutto campo, dalla scrittura del piano industriale alla gestione della finanza all'amministrazione, e con corsi di formazione ad hoc", aggiunge l'ex direttore, ora in pensione.

E' così che l'Umbria, prima regione in Italia, utilizzando l'Asse V "Transnational and International Actions" del Fondo Sociale Europeo, ha pubblicato un bando per 200mila euro sulla programmazione 2007-2013, rivolto a chiunque fosse all'estero da più di due anni e volesse rientrare, fondando un proprio business: contributo massimo 20mila euro, non oltre l'80% del valore totale del progetto. I risultati sono arrivati: 11mila indirizzi, corrispondenti ad altrettanti emigrati, contatti mantenuti vivi con l'invio di una newsletter dedicata ("Che ci ha anche permesso di far diventare questi nostri corregionali all'estero promotori delle potenzialità industriali, culturali e turistiche della regione", spiega Ascani); tre business visits per favorire la nascita di partnerships con 100 aziende umbre e per far incontrare le piccole e medie aziende impegnate in progetti Ue con i ricercatori all'estero, focalizzate su agribusiness, turismo e tessile, con esperti provenienti da tutto il mondo. Infine, ciliegina sulla torta, l'assegnazione del Premio 2013 dell'Unione Italiani nel mondo.

La semina ha portato i suoi frutti: i vincitori del bando hanno fatto nascere 16 start up, un po' in tutti i campi, dalla psicologia alla scrittura creativa alla formazione, dalla tecnologia dell'informazione all'ingegneria meccanica, dal project management al cibo, al turismo, alla sanità e alla promozione di eventi. Elisabetta, Attilio, Paolo, Luca, Gabriele sono stati, tra gli altri, i protagonisti di questa piccola messe di nuove iniziative.

Gabriele, dicevamo. Di Foligno, ingegnere aerospaziale di 38 anni, che di cognome fa Bellani e che insieme all'amico Federico Giuliani ha fondato la UK, Umbria Kinetics, start up innovativa il cui prodotto di punta è l'AirTender, una sospensione per moto che offre prestazioni di guida "emozionanti e sicure" scrive il sito dell'azienda. "La nostra avventura imprenditoriale ha avuto origine da lì, da BrainBackUmbria. Quei primi 16mila euro - Bellani ricostruisce il via - li abbiamo utilizzati per registrare il nostro brevetto iniziale: sono stati il colpo di acceleratore con cui è partita la nostra corsa".



Lallo Giuliani

Laurea in ingegneria aerospaziale a Bologna, cinque anni di dottorato in fluidodinamica al KTH Royal Institute of Technology di Stoccolma, più due passati alla University of California Berkeley, come post dottorato. Nel frattempo, e siamo nel 2013, anche l'Università di Bologna, con cui ha mantenuto rapporti, gli offre un posto da ricercatore (qualche volta accade di essere richiamati!) alla sede di Forlì e la partecipazione al Progetto Ciclope (Center for International Cooperation in Long Pipe Experiments). Si tratta di un laboratorio internazionale che studia le turbolenze, uno dei più importanti centri di ricerca al mondo sulla generazione dell'attrito: insediato a Predappio, ha recuperato i tunnel scavati nella montagna negli anni '30 dal gruppo Caproni - pioniere dell'industria aeronautica nazionale, che aveva aperto lì uno stabilimento per compiacere Benito Mussolini - e costruito una grande galleria del vento.

Gabriele accetta, torna in Italia all'università e contemporaneamente insieme a Federico, anche lui di Foligno, insegue l'altra passione, la meccanica. Il padre dell'amico, Lallo Giuliani, è titolare di un'officina meccanica che affonda le radici nella storia familiare - suo padre aveva cominciato negli anni '30 come preparatore di auto da corsa - e lavora da sempre nel mondo delle corse con il figlio. Con la sua esperienza Lallo aiuta Gabriele e Federico ad elaborare l'idea di business, una sospensione innovativa sia per moto che per auto, e, ancora più decisivo, mette a disposizione l'officina.

Registrato il primo brevetto, a settembre del 2013 fondano Umbria Kinetics, sede l'officina dei Giuliani, e lavorano allo sviluppo sperimentale dell'idea e alla costruzione del prototipo applicato alle moto. Che propongono all'Aprilia (gruppo Piaggio): a Romano Albesiano, responsabile delle moto da strada e successivamente della squadra corse, il concept di Gabriele e Federico piace molto, lo giudica il classico "uovo di Colombo" (aggiungere un cuscinetto d'aria alla sospensione) e mette a disposizione il proprio Centro ricerche. "Aprilia ci ha aiutato tantissimo nella fase di sperimentazione e validazione del prototipo - continua Gabriele - e i risultati sono stati subito incoraggianti. Alla fine, erano pronti a darci una mano a proporre il nostro brevetto al loro fornitore di sospensioni. Abbiamo rifiutato: volevamo produrre in proprio, fare un percorso imprenditoriale vero e proprio, non solo brevettare". Un secondo incontro "fortunato" porta

il terzo socio: il giornalista Riccardo Piergentili, ex collaudatore MV Augusta, oggi tester professionista di Motosprint (Gruppo Corriere dello Sport).

"Un conto è avere un'idea, anche brillante, altro conto è realizzare un prodotto da zero, un'azienda ha bisogno di tanti ingredienti per funzionare - riflette -. Oltre all'ammortizzatore avevamo costruito un banco di prova per testarlo: è stata questa la prima linea di prodotto che abbiamo messo sul mercato". A commissionargliela è Giuseppe Andreani (altro incontro fruttuoso, è il principale distributore di accessori legati alle moto, ex mondiale di motocross) che li fa debuttare all'Eicma a Fiera Milano, l'Esposizione internazionale di ciclo e moto, destinata ai costruttori e alle officine specializzate, e che mette a disposizione il suo network internazionale.

"Nel 2016 abbiamo partecipato di nuovo a un bando europeo della Regione Umbria, un POR-FESR che finanziava attività di ricerca e sviluppo. Servivano 250mila euro per continuare a lavorare sui banchi e la sospensione, ne abbiamo avuti 80mila. Il resto l'hanno garantito Banca IntesaSanPaolo e Banca di Credito Cooperativo di Spello: avere un partner finanziario è fondamentale - questa l'esperienza di Gabriele -, i capitali servono".

Un nuovo, importante incontro segna a questo punto l'avventura di Umbria Kinetics: Stefano Rossi, ora direttore finanziario, porta la sua capacità di pianificare la finanza in relazione alle necessità di sviluppo dell'azienda, in particolare per la creazione di una rete commerciale propria. Infine, a dicembre 2018, la vera svolta: UK esce dall'universo start up e diventa una società a responsabilità limitata, una Srl.

Siamo all'oggi, a una nuova, grande occasione, e a un nome di assoluto prestigio: Honda. "Carlo Fiorani, direttore sportivo di Valentino Rossi quando correva con la casa giapponese, si è appassionato, ci ha aperto le porte della fabbrica Honda di Atessa, in provincia di Chieti, sede europea del gruppo dove l'Ingegnere Francesco Simone si è subito interessato alla nostra tecnologia. Gli ingegneri giapponesi e il team dei collaudatori (guidati da Luca Fiorentino, storico tester Honda) hanno valutato che l'AirTender corrisponde alla qualità e affidabilità marchio di fabbrica della Honda. Produciamo tutto in Italia, con cura quasi artigianale. Siamo pronti ad annunciare - rivela Gabriele - che Honda ha scelto di distribuirci nei suoi concessionari".

Contemporaneamente UK sta selezionando una serie di officine specializzate multi-marca in cui vendere direttamente. Con la quindicina di persone che ci lavorano, l'azienda di Foligno progetta un ulteriore salto in avanti: "Cerchiamo un partner per investire nel segmento di moto e auto da corsa. Quel che ti fa davvero crescere sono le persone: diverse ma con l'alchimia giusta per lavorare insieme. Se c'è questa magia, i soldi si trovano", la summa del Gabriele-pensiero, l'ingegnere aerospaziale, insieme accademico e imprenditore.

Uno dei sedici nati da BrainBackUmbria. C'è Elisabetta, che ha avviato corsi di scrittura creativa, letteraria e terapeutica e c'è Attilio, con il suo laboratorio creativo che fornisce servizi per la comunicazione artistico-culturale e prodotti multimediali. E Paolo, titolare di una società di progettazione sonora che registra e manipola suoni e musiche per pubblicità, video, tv, cinema e installazioni multimediali per musei e fiere. E c'è anche chi ha nel frattempo ha chiuso, magari aveva investito sul turismo e il terremoto ha fatto crollare una costruzione ancora fragile, rimettendolo sulla via dell'emigrazione.

Ora c'è un nuovo bando di BrainBackUmbria, sulla programmazione 2014-2020: vale in totale 800mila euro, di cui 350mila dal Fondo Regionale di Sviluppo europeo. L'Umbria cerca altri Elisabetta, Attilio, Paolo, Luca, Gabriele...

Il progetto è realizzato con il contributo della Commissione Europea. Dei contenuti editoriali sono ideatori e responsabili gli autori degli articoli. La Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsivoglia uso fatto delle informazioni e opinioni riportate.